



PRIMO PIANO

La Cina apre i mercati

La Cina accelera sull'apertura dei mercati finanziari. "Aboliremo i limiti alla partecipazione di investitori stranieri in securities, futures e assicurazioni vita entro il 2020, un anno prima della scadenza originale del 2021", ha affermato questa mattina il primo ministro Li Ke-qiang in occasione del World Economic Forum attualmente in corso a Dailan. La mossa, ha proseguito, è dettata dalla volontà di mostrare al mondo che "nell'apertura dei mercati finanziari non solo manterremo il passo, ma siamo anche disposti ad accelerare".

La mossa, arrivata all'indomani della tregua commerciale siglata con gli Stati Uniti, non è stata una grande sorpresa. Lo scorso anno, per esempio, era stata data la possibilità a società straniere di richiedere quote di maggioranza in joint venture del settore finanziario. Più recentemente, a maggio, il governo aveva annunciato un imminente innalzamento dei limiti previsti per gli azionisti unici delle banche locali.

Il mercato finanziario cinese vale attualmente 44 trilioni di dollari. Nel 2030, secondo Bloomberg, la quota di mercato delle compagnie vita straniere in Cina potrà attestarsi al 12% di una raccolta complessiva stimata a 231,5 miliardi di dollari. Attualmente, prosegue l'agenzia di stampa, le compagnie straniere controllano il 5,8% del mercato assicurativo cinese.

Giacomo Corvi

WELFARE

Un'analisi dei nuovi scenari di welfare nel contesto sociale

Questo è stato il 46esimo convegno annuale di Uea, che si è svolto a Matera, capitale europea della cultura 2019. Come rispondere in modo mutualistico alle inedite domande individuali, mettendo così le soluzioni più avanzate, soprattutto nel campo della medicina, a disposizione della maggioranza delle persone

Un welfare che è rimasto a guardare la mutazione della popolazione, le trasformazioni della famiglia, l'invecchiamento. Un welfare che si è occupato solo di pensioni e sanità, non curandosi delle dinamiche demografiche e della mutazione del mercato del lavoro. Le spese private per salute, assistenza, prevenzione e cure sono spesso al di fuori del sistema mutualistico. In questo contesto si può parlare di business? Si può parlare di spazio per gli investimenti del settore privato, di quello assicurativo, ma anche dei centri di ricerca? Si possono immaginare nuovi scenari in cui la tecnologia diventa davvero un abilitante per servizi a disposizione di tutti, e non solo dei pochi che possono permettersi cure avveniristiche? È possibile mutualizzare l'eccellenza dei sistemi di welfare? È sostenibile?

Tante domande, in parte già note e dibattute, che sono state al centro del 46esimo convegno nazionale di Uea, che si è tenuto venerdì scorso a Matera, quest'anno polo attrattivo di molte manifestazioni in ambiti diversi. La città lucana è capitale europea della cultura 2019, e proprio per questa ragione è stata scelta come sede della sua annuale assemblea da Uea, che si è sempre definita soprattutto un'associazione culturale, quasi un centro studi, e che anche in quest'occasione ha dato voce a esperti, docenti universitari, ricercatori e innovatori, per parlare di *Nuovi scenari di welfare*, come recita il titolo dell'evento.

UN'ETICA EUROPEA

"Quando ci si riferisce al welfare, occorre ricordare che non parliamo solo di quel modello pubblico di stampo novecentesco nato in Europa nelle democrazie liberali: il welfare è soprattutto rappresentazione di un ethos europeo, un sistema che è garanzia dei diritti, un modello che è servito per affrontare le crisi cicliche del capitalismo dando un'idea di sostenibilità sul lungo periodo". Enea Dallaglio, amministratore delegato di Innovation Team, ha iniziato così la propria presentazione, che ha messo al centro l'idea di un welfare in trasformazione tra servizio pubblico, iniziativa delle famiglie e industria. "È nella stessa economia sociale di mercato – ha ribadito – che ritroviamo la ragione profonda che definisce il welfare".

Nella definizione rientrano anche quelle prestazioni non monetarie, ha sottolineato Dallaglio, che diamo per scontate: come ad esempio le scuole pubbliche. Prestazioni che lo Stato paga fino a 180 miliardi di euro l'anno e che potremmo immaginare di non avere. "Quindi, non è solo l'arretramento dello Stato – ha detto – a mettere in crisi il welfare, quanto soprattutto le trasformazioni sociali, le abitudini che cambiano, le nuove forme di famiglie che esprimono bisogni che prima non c'erano, o erano di nicchia".

UNA NUOVA SUSSIDIARIETÀ

Le famiglie in situazione di debolezza (con un reddito di 14mila euro all'anno), secondo Innovation Team, sono quelle che spendono in proporzione di più per il welfare: circa 3.200 euro all'anno, pari al 22,8% del proprio reddito, secondo Innovation Team. (continua a pag. 2)



Roberto Conforti, presidente di Uea

(continua da pag. 1) Ma, nonostante ciò, sono anche quelle che fanno più rinunce in questo campo: il 10,2% rinuncia a delle cure, mentre il 12,2% ad alternative per l'assistenza ai bambini. Ma, cosa ancora più preoccupante, è che sempre più spesso manca il sostegno al ciclo di studi: "l'Italia – ha ricordato – Dallaglio – è fanalino di coda in Europa per il livello di istruzione". È intuitivo quanto questo ricadrà sul benessere prospettivo di un Paese.

Nel 2040, si evince sempre dalla ricerca presentata da Dallaglio, il welfare peserà per il 18,3% del Pil e l'aumento dei costi non corrisponderà a un aumento della spesa: "numeri insostenibili – ha precisato – che rappresentano una sconfitta del modello per come è attualmente". La strada obbligata è quella di una nuova sussidiarietà, che avvicini famiglie non più in grado di farsi carico delle generazioni passate e future, e mondo produttivo, aziende, centri d'eccellenza: in questo senso, l'industria del benessere sarà trainante per il futuro dello sviluppo. "Servono grandi soluzioni per grandi problemi", ha chiosato Dallaglio, invitando anche il settore assicurativo a non limitarsi a vendere "le polizze con i gadget".

EPIGENETICA E MEDICINA PERSONALIZZATA

Oggi il nuovo welfare, quello più utile (oltre a quello essenziale dello Stato), è fatto di una costellazione di soggetti che hanno bisogno di essere aggregati per trasformarsi da domanda individuale a risposta collettiva, così da avvicinare le eccellenze per pochi ai bisogni di tutti. Tanti esempi di innovazioni al servizio di tutti sono stati richiamati negli interventi di **Anna Moles**, ricercatrice dell'**Istituto di biologia cellulare e neurobiologia** del Cnr e direttrice scientifica di **Genomnia**, e di **Cristina De Capitani**, primo tecnologo del Cnr e cluster manager di **Tecnologie per gli ambienti di vita (Tav)**. Entrambe hanno parlato delle nuove frontiere della medicina: da quella predittiva, all'epigenetica, fino alla medicina personalizzata e alle tecnologie per migliorare la qualità della vita.

La pratica medica del 21esimo secolo deve chiedersi quale malattia potrebbe sviluppare un organismo, e quali rischi sono resi più probabili non solo da una banale ereditarietà, ma anche dall'interazione dell'ambiente con la struttura genica dei singoli individui. È un approccio in deciso contrasto con la cosiddetta "medicina della taglia unica", che solitamente ha una sola risposta a un sintomo: il progetto genoma ha invece permesso di leggere le piccolissime differenze del patrimonio genetico personale, con la concreta possibilità di poter pesare il rischio in modi inediti.

Anche in questi casi la tecnologia è un abilitante straordinario: le correlazioni genoma/ambiente sono complessissime, e più le macchine saranno capaci di rielaborare big data e apprendere da sole, più le tecniche oggi d'eccellenza potranno dispiegarsi a favore della maggioranza delle persone.

ESSERE UN GARANTE DELLA QUALITÀ DELLA VITA

Eppure, nonostante un futuro automatizzato in cui è inevitabile che le macchine saranno più efficienti dell'uomo, secondo **Roberto Conforti**, presidente di Uea, "l'imprevisto andrà sempre gestito da un essere umano".

La conoscenza elaborata dal pensiero diventa sapere: per Conforti è una regola da cui non è possibile fuggire, e anche nella professione dell'intermediario assicurativo, oggi più di ieri, questo dogma sarà sempre valido.

"Gli intermediari – ha detto – devono avviarsi verso un percorso culturale faticoso e per buona parte non remunerato". Non si può pensare che la consulenza sia una questione normativa, ha aggiunto il presidente di Uea. "Il problema è oggi quello di concatenare la norma alla qualità della vita dell'assicurato", ha spiegato Conforti, esortando infine a uscire dal concetto di mero trasferimento del rischio e prendersi carico (un onere molto importante) di essere "il garante della qualità della vita delle persone", ha concluso.

Fabrizio Aurilia



**LEGGE SULL'OMICIDIO
STRADALE:
SCOPRI
LE POLIZZE ARAG
PER LA
CIRCOLAZIONE.**



PERITI

Il lato umano del perito

I cambiamenti nel settore assicurativo si riflettono sulla professione peritale: il confronto sul tema che si è svolto al convegno di Win ha evidenziato il ruolo delle tecnologie e di un rapporto valoriale con l'assicurato

Il 21 giugno scorso si è svolto, ad Arquà Petrarca, ameno borgo medievale sui Colli Euganei, il convegno di **Women in insurance network**, dal titolo *Il futuro del perito e delle società peritali*.

L'evento ha visto la presenza di numerosi partecipanti e di relatori di rilievo che si sono confrontati sulla figura professionale del perito, analizzato nelle sue competenze di ieri e di oggi, per riflettere sulla sua evoluzione di domani.

Dopo il saluto iniziale della presidente **Alessandra Trentin**, è intervenuto **Luigi Moriondo**, di **Reale Mutua**, sul tema *Riflessioni culturali sul mercato delle perizie rami elementari: esigenze, competenze, corrispettivi*. A seguire, si è svolta la tavola rotonda *Scenari e prospettive per il perito di domani e impatto delle nuove tecnologie. Opportunità e rischi*, a cui hanno partecipato **Francesco De Robertis** di **Groupama**, **Sergio Ginocchietti** di **UnipolSai**, **Laura Savasi** di **Aig**, **Andrea Gualtirolo** di **Axa**, **Andrea Mormino** di **Cattolica Assicurazioni** e **Roberto Cincotti**, a rappresentare i periti. A tenere le redini della discussione, **Rita Corbelli**, perito e socio fondatore di Win.

L'assicurazione ai tempi di un caffè

Si è partiti da una considerazione sul trend positivo che si rileva per il settore assuntivo: vi è maggiore sensibilità ad assicurarsi, quindi un incremento globale del numero di polizze e la nascita di prodotti molto specifici, caratterizzati da visione cliente-centrica.

Questo comporterà, da un lato, la richiesta di alto coeffi-

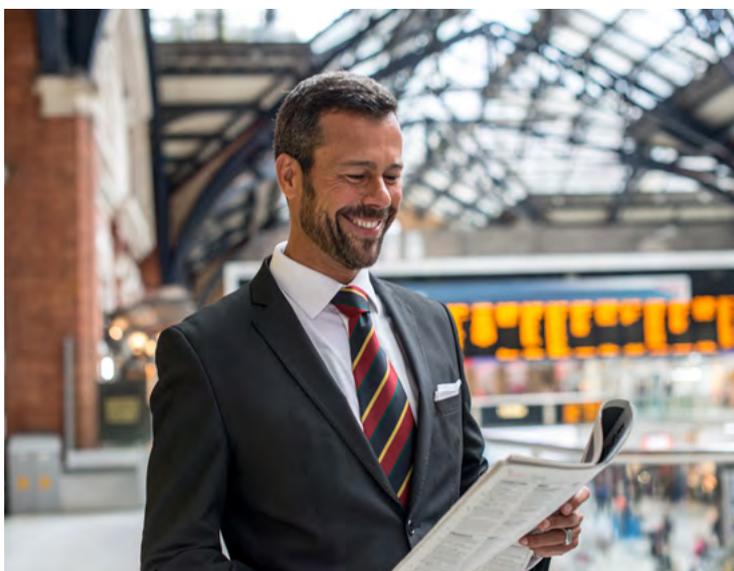


ciente di competenza tecnologica da parte dei periti e, dall'altro, l'insorgere di nuovi competitor alle attuali compagnie. Non si tratterà, a questo punto, di differenziare le garanzie, ma di saper mantenere i clienti.

A tale proposito, alcune compagnie ritengono centrale il ruolo dell'agente, perché considerato il *trait d'union* con il cliente, quindi puntano al mantenimento del rapporto umano, al di là della sempre maggior penetrazione della tecnologia a semplificazione di alcune dinamiche assicurative.

Il cliente medio, d'altro canto, non sempre sceglie con chi assicurarsi in base alle specificità del marchio ma perché conosce l'agente e la fiducia che ripone nella compagnia assicurativa è a priori.

(continua a pag. 4)



Sei un intermediario interessato al Risk Management?

Iscriviti al Corso per intermediari assicurativi "Risk Management for SMEs and Emerging Risks"

CHUBB®

[Leggi il programma](#)





(continua da pag. 3)

Il sinistro rappresenta il momento in cui si mette alla prova il rapporto compagnia-assicurato e il perito riveste un ruolo chiave per la continuazione dello stesso e per l'eventuale ampliamento del portafoglio.

Al cliente piace sentirsi importante, essere preso in carico, che gli sia dedicato il giusto tempo: in passato questa era una prassi, con il perito che si fermava a bere il caffè con l'assicurato, ora è un lusso che raramente si può concedere.

Adeguarsi al rapido cambiamento

Oggi, i ritmi sono incalzanti e la tecnologia ci viene in soccorso per snellire alcuni processi.

Grazie a gestionali sempre più efficienti, a tecnologie all'avanguardia per il servizio di riparazione diretta, alla videoperizia, ai droni, il perito è diventato manager per offrire servizi continui e completi agli assicurati.

Del resto, il mercato globale dell'intelligenza artificiale cresce del 55,1% ogni anno e si stima arriverà a mobilitare 72 miliardi di dollari nel 2021. Viviamo un'era di cambiamenti repentini, tant'è che nei prossimi 20 anni si assisterà a più passi avanti di quanti se ne siano fatti negli ultimi 200, pertanto bisognerà essere pronti a saper leggere il cambiamento, affrontando due sfide: la prima, saper rispondere con prontezza e produttività alle richieste emergenti, e la seconda, saper governare la tecnologia, senza riporre in essa una cieca fiducia di rincorsa al nuovo, come se nuovo determinasse necessariamente risparmio e miglior vivere.

Un immediato inferiore esborso, si traduce in maggior profitto di domani?

L'obiettivo sul lungo termine dovrebbe essere la creazione di valore, non in senso prettamente economico ma di realizzazione personale, professionale e di qualità dei rapporti umani, perché questo darà un ritorno.

L'evoluzione della figura peritale

Il perito di domani chi sarà, quindi? Quali saranno le sue abilità? Nel passato, era un puro tecnico, esperto dell'ente danneggiato e di estimo; poi è diventato un manager attento al cambiamento del mercato, ma cosa dovrà aggiungere a questi skill fondamentali per la continuazione della professione nel futuro? In un'epoca in cui la spesa arriva a casa e le chiamate di piacere sono sostituite dai vocali, probabilmente ad affermarsi sarà il perito che saprà coniugare alle capacità tecniche, giuridiche e manageriali, quelle relazionali e negoziali.

In quest'ottica, sarà fondamentale formarsi in modo adeguato e saper inserire, nelle strutture peritali, figure capaci di empatia, ascolto attivo e problem solving.

Investire in un perito con queste qualità potrebbe diventare la migliore leva commerciale delle compagnie con i propri assicurati e fare la differenza sul mercato.

CARRIERE

Domenico Quintavalle è il nuovo cfo di Zurich Italia

La compagnia ha annunciato l'arrivo
di **Andrea Trivellato** come head of sales
agents & brokers



Domenico Quintavalle, cfo di Zurich Italia

Domenico Quintavalle è il nuovo chief financial officer di **Zurich Italia**. Lo ha comunicato la compagnia, che ha anche annunciato il contestuale ingresso di **Andrea Trivellato** nel ruolo di head of sales agents & brokers.

Quintavalle ha all'attivo un'esperienza trentennale nel settore assicurativo. Dopo un lungo periodo in **Allianz**, è entrato in Zurich nel 2008 dove ha ricoperto ruoli con responsabilità sempre crescenti; dal 2014 a oggi è stato alla guida della rete agenti della compagnia.

Trivellato ha maturato una ventennale esperienza in Allianz Italia, dove ha ricoperto diversi ruoli manageriali all'interno della divisione sales, con responsabilità in ambito agenzie su tutto il territorio nazionale. Dal 2017 è stato regional manager dell'area Centro-Sud e in precedenza ha assunto ruoli di coordinamento commerciale in Centro Italia, Nord-Est e Nord-Ovest. Completano il suo profilo precedenti esperienze nella divisione sinistri di Allianz e **Lloyd Adriatico**.

"Zurich - ha commentato il ceo di Zurich Italia, **Alessandro Castellano** - conferma le sue ambizioni sul mercato italiano con l'inserimento di due professionisti di grande esperienza che potranno valorizzare ulteriormente i piani di sviluppo della Zurich in Italia".

Una città, una famiglia,
una storia lunga 140 anni.
Gruppo Lercari, 1879 - 2019



Lercari
SINCE 1879
Global Insurance
Services & Solutions

INSURANCE Daily

● MARTEDÌ 2 LUGLIO 2019

N. 1576



140
1879-2019
www.gruppolercari.com



AmTrust Assicurazioni
An AmTrust Financial Company

ABBIAMO PRESO A CUORE L'ITALIA



Da 10 anni siamo al fianco delle aziende e dei professionisti che ogni giorno danno valore a un sistema sanitario d'eccellenza.

Da oggi AmTrust consolida la sua presenza in Italia: nasce AmTrust Assicurazioni, la prima compagnia assicurativa italiana dedicata al mondo della sanità.

Siamo orgogliosi di essere italiani. E si vede.

www.amtrust.it

Insurance Daily

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it

Editore e Redazione: Insurance Connect Srl – Via Montepulciano 21 – 20124 Milano

T: 02.36768000 **E-mail:** redazione@insuranceconnect.it

Per inserzioni pubblicitarie contattare info@insuranceconnect.it

Supplemento al 2 luglio di www.insurancetrade.it – Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/2012 – ISSN 2385-2577